



*Consiglio Regionale della Puglia*

## I LUOGHI DELLA MEMORIA

AUSCHWITZ I  
AUSHWITZ II BIRKENAU  
1943 AL 1947  
RIFUGIATI EBREI IN PUGLIA



Reportage di  
VINCENZO CATALANO

Guida alla mostra fotografica

Bari 01/28 febbraio 2018

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA  
via Giuseppe Capruzzi n. 204 - Bari





Consiglio regionale della Puglia  
Il Presidente

Gennaio 2018

*In questo straordinario allestimento, protagonisti del percorso storico ed emotivo posposto dalle immagini sono l'orrore dell'Olocausto, il dolore del popolo di religione ebraica e il ruolo generoso della Puglia, che ha accolto i profughi nei campi di Torre Tresca, Alberobello, Gioia del Colle e del Sud Salento.*

*La nostra regione non è stata solo un luogo transitato per gli ex deportati e gli israeliti del continente, ma una terra di "comunione" tra l'Europa e la Palestina, un vero ponte nel Mediterraneo, culla della civiltà.*

Mario Loizzo





## I LUOGHI DELLA MEMORIA

Percorso di visita alla mostra fotografica

### CAPIRE

Ti appresti a visitare un'installazione fotografica di ciò che resta del KL nazista di Auschwitz I, Auschwitz II Birkenau e dei Luoghi di accoglienza in Puglia. Per capire è necessario distinguere i segni originari del Lager dai segni posti dopo la liberazione, allo scopo di onorare la memoria di quanti qui sono stati uccisi. Per questo sono state fotografate anche statue, monumenti, lapidi, ecc.. Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo scopo è quello di conoscere e capire.



## AUSCHWITZ I AUSCHWITZ II BIRKENAU

Ubicazione: Polonia, a 60 km da Cracovia.

Istituzione: aprile 1940

Liberazione: 27 gennaio 1945 (Armata Rossa)

Immatricolate nel complesso di Auschwitz circa 405.000 persone - di cui 132.000 donne

La cifra dei morti oscilla fra 1.000.000 ed un 1.500.000 circa

Alla fine di aprile del 1940 i nazisti trasformarono in Lager il complesso di caserme asburgiche di Oswiecim, piccolo centro polacco sito 60 km a sud-ovest di Cracovia, nella regione della Slesia.

I primi ad essere deportati ad Auschwitz 1 (nome tedesco di Oswiecim) furono politici polacchi.

Nel luglio dello stesso anno iniziò lo sgombero del vicino sobborgo di Zasole che, con i suoi 40 km<sup>2</sup> di estensione, costituì parte della cosiddetta "area di pertinenza del Lager"; nell'ex Bunker delle munizioni cominciarono intanto i lavori di costruzione del forno crematorio, prodotto dalla ditta Topf & Figli di Erfurt. Nei primi mesi del 1941 Himmler ordinò di costruire sul terreno espropriato al villaggio di Brzezinka, poco distante da Oswiecim, un secondo campo destinato a contenere 100.000 deportati; questo secondo Lager fu chiamato Auschwitz 2 o Birkenau (nome tedesco di Brzezinka).

Himmler ordinò anche che 10.000 prigionieri fossero impiegati nella costruzione di una fabbrica di gomma sintetica, la "Buna", che faceva parte del cartello di industrie noto con la sigla "IG-Farben": la fabbrica sorse nel villaggio di Monowice e fu chiamata Auschwitz 3 (o Monowitz).

Si susseguivano frattanto gli arrivi di deportati, fra i quali centinaia di prigionieri di guerra sovietici, che in pochi giorni furono fucilati o uccisi in altro modo.

Furono sperimentate ed avviate le procedure per lo sterminio di massa con il gas asfissiante. A questo scopo fu adibita una fattoria nei pressi di Birkenau, trasformata in camera a gas provvisoria e nota come "casetta rossa". Himmler disse di avere scelto Auschwitz per la "soluzione finale della questione ebraica", poiché riteneva inadeguati i centri della Polonia orientale a ciò destinati. Ai primi di settembre del 1941 risale probabilmente la prima gassazione di uomini



con i cristalli di Zyklon B: avvenne nelle celle sotterranee del blocco 11 di Auschwitz 1, dove 850 prigionieri (600 sovietici e 250 altri deportati) morirono. Successivamente a fianco del locale del forno crematorio fu allestita una camera a gas. In attesa di costruire a Birkenau camere a gas e crematori più capaci, la "casetta rossa" e la nuova "casetta bianca", adibita allo stesso scopo, continuavano a funzionare per lo sterminio.

La popolazione concentrazionaria era in continuo aumento: a migliaia arrivavano i deportati, sia da altri Lager nazisti sia dai luoghi di detenzione della Germania e di altri paesi europei.

Tra il 1942 ed il 1943 furono costruiti a Birkenau quattro distinti edifici per l'installazione di ampie camere a gas sotterranee e numerosi forni crematori, dove fino al novembre del 1944 si susseguirono senza sosta le eliminazioni di massa. Probabilmente a partire dal 1943 data l'inizio degli esperimenti medici eseguiti su deportate e deportati utilizzati come cavie. Gli scopi erano vari: sterilizzare in massa uomini e donne, indagare sui gemelli, sperimentare nuovi farmaci per conto di ditte.

Il complesso concentrazionario di Auschwitz era anche un luogo di lavoro: esso amministrava circa 50 campi dipendenti, ai quali venivano inviate migliaia di deportati.

Dall'autunno del 1943, chiusi i centri di sterminio polacchi di Sobibor, Treblinka e Belzec, il complesso concentrazionario di Auschwitz divenne così il più grande centro di sterminio mai esistito. Nel novembre del 1944, in conseguenza dell'avanzata dell'esercito russo, i nazisti fecero smantellare i crematori di Birkenau e successivamente li distrussero.

Quindi iniziarono i trasferimenti forzati per l'evacuazione di deportati verso altri Lager del Terzo Reich. Il 27 gennaio del 1945 l'Armata Rossa liberò i tre Lager di Auschwitz, trovandovi circa 7.000 persone ammalate che, non essendo in grado di muoversi, non erano state fatte marciare.

Ancora oggi risulta molto difficile fornire cifre certe sia sul numero complessivo dei deportati dei tre Lager (Auschwitz 1, Auschwitz 2 - Birkenau e di Auschwitz 3 - Monowitz) sia sul numero dei deportati uccisi direttamente nelle camere a gas ed indirettamente nel Lager.



## 1946 - 1947 RIFUGIATI EBREI IN PUGLIA

Auschwitz è stato il capolinea di un viaggio senza ritorno che ha avuto anche stazioni di partenza e di transito nella nostra Regione come dimostrano gli archivi storici. Dopo la liberazione dal gioco nazi-fascista del 1943 e almeno fino al 1947, nel territorio di Nardò, in particolare nelle località di Cenate, Mondonovo, Santa Caterina e Santa Maria al Bagno, furono accolti migliaia di profughi, di diversa nazionalità, scampati ai campi di sterminio e al genocidio. Prima gli Slavi, provenienti dalle varie località di confino e che rientrarono in Patria non appena i Balcani furono liberati, quindi affluirono gli Ebrei che avevano trovato rifugio e protezione presso famiglie italiane; e poi ancora quelli provenienti da varie località italiane e dai campi di internamento liberati dagli Alleati. Gli Ebrei arrivarono soprattutto dal Centro Europa: dopo l'apertura dei vari campi di concentramento e di sterminio, giunsero a Nardò Polacchi, Austriaci, Tedeschi, Ungheresi, Romeni, Albanesi, Slovacchi, Russi, Macedoni e Greci.

I profughi furono ospitati nelle abitazioni e nelle ville requisite agli abitanti di Nardò: non se ne conosce il numero preciso, ma le fonti storiche indicano che furono migliaia. Numerose, a riguardo, le toccanti testimonianze di sopravvissuti, raccolte anche in varie pubblicazioni: Samuel GOETZ, ebreo polacco, in *I Never Saw My Face*, Rutledge Book, inc. 2001, evidenzia la svolta avvenuta, nella sua travagliata esistenza, proprio a S. Maria al Bagno, dove riuscì a dimenticare «lo squallore dei campi di concentramento». Anche Moshe RON, in *Odissea Modernit*, Gerusalemme 1999 e Gertrude GOETZ, in *Memory of Kindness – Growing up in war torn Europe*, Los Angeles 2000, ricordano il periodo trascorso nel nostro territorio.

Nardò vide in quegli anni anche i futuri protagonisti delle vicende politiche dello Stato d'Israele, come Dov Shilanski, deputato al Parlamento d'Israele (Knesset) dal 1977 al 1996, poi Presidente dal 1988 al 1992.

Testimonianze riportano la presenza di David Ben Gurion, all'epoca Presidente dell'Organizzazione ebraica mondiale e nel 1948 guida politica per la proclamazione dello Stato d'Israele e Golda Meir, futuro Primo Ministro e leader politico dello Stato d'Israele.



Fu importante il ruolo della popolazione neretina nell'opera di assistenza agli Ebrei liberati dai campi di sterminio: la popolazione locale accolse i profughi e ne alleviò le sofferenze, pur vivendo essa stessa anni durissimi di privazioni, segnati dalla guerra e dalla carenza di ogni genere di conforto.

I profughi poterono in quegli anni professare la propria religione e le proprie tradizioni: in S. Maria al Bagno era stata infatti allestita la Sinagoga, e funzionavano la mensa e il centro di preghiera per bambini e orfani; il Kibbutz "Elia" era nella vecchia Masseria Mondonuovo, e il Municipio nella villa Personè (attuale villa De Benedittis). Erano, in sostanza, assicurati tutti i complessi servizi necessari alla vita di una comunità di tali dimensioni, tra i quali l'ospedale e il servizio postale; i più giovani poterono frequentare le scuole e furono utilizzati anche spazi per lo sport, come campi di calcio.

Furono circa 300 i matrimoni celebrati in quel periodo, alcuni misti. Una giovane neretina, Giulia My, recentemente scomparsa, sposò Zivi Miller, ebreo romeno, autore dei tre murales che si conservano in S. Maria al Bagno, in cui racconta della storia sua personale e di altre centinaia di Ebrei, liberati dai campi di concentramento, fino all'arrivo a Santa Maria al Bagno.

Gli ultimi profughi lasciarono il territorio nel 1947.

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione del 27 gennaio, Giornata Nazionale della Memoria, ha conferito motu proprio la Medaglia d'oro al Merito Civile al Comune di Nardò. La Medaglia è stata consegnata il 25 aprile 2005, in occasione del Sessantesimo Anniversario della Liberazione.